

che per tanto tempo non si sono fidati di noi, a lavorare e governare con noi, è un segno di forza non di debolezza, come appare evidente a chiunque non sia ottusamente settario. Questa coalizione democratica, l'Ulivo, di cui la sinistra è parte così importante, oggi sta allargando i suoi confini.

Anche questa era una grande sfida. Abbiamo guardato alla società, abbiamo visto che la nostra era stata la vittoria di una proposta di governo forte, ma che la destra aveva perduto innanzi tutto perché non era stata capace di unire le diverse spinte disgreganti, corporative, localistiche intorno ad un progetto di governo e, tuttavia, il numero dei nostri concittadini che hanno votato per Alleanza Nazionale, per Forza Italia, per la Lega è elevatissimo. Guai se una forza consapevole non si ponesse il problema di estendere le basi di consenso dell'Ulivo, di convincere, la qualità dell'azione di governo, tante persone che non hanno votato per noi il 21 di Aprile del 1996. Oggi noi possiamo guardare con maggiore fiducia al futuro del Paese, perché avvertiamo che i risultati di questa politica conquistano un'opinione pubblica anche al di là di quanti ci hanno sostenuto, per la fermezza con la quale il governo, Prodi, la maggioranza che lo sostiene, hanno perseguito obiettivi difficili: riduzione dell'inflazione, riduzione del costo del denaro, difesa del valore della lira. Questi obiettivi non sono soltanto indicatori economici, non sono obiettivi che abbiamo conseguito per fare contento il fondo monetario internazionale. Questi obiettivi erano necessari per il nostro Paese. Quest'anno per la prima volta dopo il 1992 i salari e gli stipendi sono cresciuti più del costo della vita. Il che vuol dire che le famiglie dei cittadini che vivono di un reddito fisso, quelli che non possiedono beni, proprietà, ricchezze, possono vivere un po' meglio. La lira vale di più, valgono di più i risparmi delle famiglie italiane. Il costo del denaro è più basso. Costano di meno i soldi che un commerciante, un artigiano va a prendere in banca per investire e fare crescere la propria attività. Costa di meno il mutuo per la casa. Costa di meno investire per lo sviluppo del nostro Paese. Per questi motivi noi abbiamo attraversato una crisi di governo durante la quale i più spaventati dalla prospettiva delle elezioni erano quelli dell'opposizione.

Non che le elezioni fossero una bella cosa, tutt'altro, erano un rimedio estremo, comunque - in generale - chi sta all'opposizione dovrebbe chiederle, non temerle nei momenti in cui cade il governo. Essi le temono per ragioni molto comprensibili: la politica che abbiamo sostenuto ha dato dei frutti e ha allargato il nostro consenso. Proprio perché abbiamo sostenuto le scelte difficili, ora noi ci candidiamo con l'Ulivo a guidare la trasformazione del Paese, le riforme, una fase nuova dell'azione di governo, che deve puntare in modo più coraggioso a spiccare il salto verso il futuro. Ora il Paese poggia il piede su un terreno più solido, più robusto. Abbiamo conquistato un maggiore prestigio internazionale, siamo un Paese più credibile, abbiamo saputo condurre in modo efficace anche una difficile missione di pace e di solidarietà in Albania. Veniamo

E un movimento che vuole la riforma della scuola, che chiede al governo di tenere tra le sue priorità la scuola pubblica, che rivendica risorse da investire nella scuola, che chiede che nella riforma della scuola i diritti degli studenti abbiano un peso e che questo sia un processo democratico. Bene, noi non diremo mai "non disturbate il manovratore", anche perché sappiamo bene che è necessaria una forte spinta sociale per fare le riforme, in un Paese nel quale tante sono le resistenze alle riforme, di natura conservatrice e corporativa. (...) Al centro del processo di trasformazione, di riforma ci sono il lavoro e la cultura, che sono due aspetti dello stesso grande problema. Noi vogliamo il lavoro, il lavoro per i giovani. Noi vogliamo il lavoro per i giovani del Mezzogiorno. Guai dimenticare questa parola: Mezzogiorno. L'Italia non è uguale, noi la pensiamo e la viviamo unita se partiamo dal riconoscimento della sua diversità. Una sinistra della solidarietà che non abbia in mente innanzi tutto il dramma di quella enorme massa di ragazze e di ragazzi meridionali che non hanno un lavoro, è una sinistra fasulla. Il problema del Mezzogiorno è innanzi tutto un grande problema di sviluppo civile ed economico. Io sono a favore della riduzione dell'orario di lavoro, anche se sono

Ora bisogna andare avanti. Ecco, da un fatto negativo a la crisi di governo si tratta un auspicio positivo. La crisi è stata un modo sbagliato di porre problemi che tutta via non sono privi di un fondamento. Noi abbiamo cercato una soluzione attraverso il dialogo, cercando di comprendere le ragioni di Rifondazione Comunista, per tradurre in obiettivi positivi e ragionevoli. Erano necessari di un più forte impegno del governo e della maggioranza sui temi del lavoro, delle riforme, della trasformazione del Paese. Ora dobbiamo puntare con maggiore forza in questa direzione. Non ho mai condiviso l'opinione monetarista secondo cui lo sviluppo, di per sé, genera lo sviluppo e non condiziona neppure l'opinione secondo cui lo sviluppo, di per sé, genera l'occupazione. Queste equazioni sono messe in discussione dalla realtà dell'economia contemporanea. Spera all'azione politica fare in modo che la premessa indispensabile, ma non sufficiente. Spera all'azione politica fare in modo che lo sviluppo determini una crescita dell'occupazione ed è precisamente questa sfida e nella quale ora deve cimentarsi il governo e la maggioranza. Per vincere questa sfida è importante che ci sia nel Paese non una massa di spettatori. Non dovete stupirvi del fatto che noi, che pure siamo al governo, siamo stati contenti che centinaia di migliaia di ragazze e di ragazzi abbiano occupato le piazze del nostro Paese nelle grandi manifestazioni studentesche. Questo movimento di studenti non è a favore del governo, ma non è neppure contro, come qualcuno aveva sperato.

Questo orgoglio - che deve essere nostro anche perché possiamo giustamente rivendicare di avere restituito un prestigio all'Italia.

zione politica quello di capire le aspettative ed i bisogni dei giovani che stanno fuori da questa sala. In primo luogo di quelli che sono esclusi dal welfare, dei non garantiti, di quelli che non hanno opportunità, di quelli che abitano la marginalità sociale, di ragazzi e ragazze in carne ed ossa, ma che raramente riusciamo ad incontrare. Per troppo tempo si è parlato poco e male dei giovani, li si considerava più un problema che una risorsa per il paese.

Ogni tanto ci si accorgeva di loro quando si scopriva che i giovani prevalentemente votavano per la destra, oppure quando la stampa parlava di una generazione debole, in preda alla follia, che faceva più notizia per i suoi gesti disperati ed inconsulti, per i suicidi, per i sassi buttati dal cavalcavia, per la diffusione della droga e le stragi del sabato sera. Il 1994 rappresenta il punto di svolta. Dopo quella sconfitta si è capito che la sinistra doveva ricostruire un orizzonte temporale ampio della propria politica. Doveva dare risposte ad una generazione cui i disastri politici ed economici degli anni '80 avevano rimosso l'idea del futuro. Doveva ricostruire, pena l'estraneità dalla democrazia dei cittadini del domani, un patto fra generazioni che ormai stava saltando. Noi per primi ci siamo interrogati nel 1994 su queste cose. Oggi possiamo dire che prima con il programma elettorale dell'Ulivo, poi con l'ultimo Congresso del PDS, questa impostazione si è fatta avanti nella sinistra: la questione giovanile non è una questione separata, ma un grande problema la cui acquisizione e tematizzazione costituisce uno degli elementi decisivi per la modernizzazione del Paese ed il rinnovamento della sua classe dirigente. Questo è un primo risultato politico anche per tutti i giovani della sinistra. Bisogna essere modesti e moderati, noi non abbiamo condizionato nessuno, tanto meno la leadership del PDS, ma possiamo dire di aver visto giusto quando abbiamo capito che le «politiche giovanili» erano importanti, da valorizzare ed incentivare; ma che per porre la questione giovanile nel modo giusto dovevamo impattare con i grandi temi in discussione nel Paese. Per questo abbiamo parlato già nel 1994, quando non nel parlava nessuno, dell'esistenza in questo Paese di un potenziale conflitto generazionale.

Un conflitto che intravedevamo nei dati della disoccupazione giovanile in Italia, nell'organizzazione gerontocratica del mercato del lavoro, nel basso livello di produttività del sistema scolastico, nella condizioni negare per il diritto allo studio per tanti ragazzi/e; nelle scarse risorse che questo stato sociale dedicava ai giovani di questo Paese; nell'inequità e nei privilegi contenuti del nostro sistema pensionistico, nella diffusione della povertà, della marginalità tra i più giovani, soprattutto nel sud del paese. Abbiamo posto il problema del conflitto non per attivare una guerra fra giovani ed anziani. Abbiamo detto: o la politica, la sinistra in primo luogo, sarà in grado di affrontare questa questione oppure, nella migliore delle ipotesi, una intera generazione si allontanerà ulteriormente dalla politica e dalla democrazia. La condi-

Questa organizzazione non si accontenta di vincere le elezioni, ma vuole cambiare la società; questa organizzazione non è non sarà mai, come è accaduto in passato ad altri movimenti giovanili di partito, l'organizzazione di piccoli politici in erba o di portaborse per sottosegretari e ministri; questa organizzazione non perde la capacità di indignarsi di fronte alle ingiustizie e disuguaglianze, ma non si ferma con l'atteggiamento da «anime pure e belle» a contemplarle, non solo le vuole denunciare, ma le vuole superare sponendosi mani nei problemi e le contraddizioni della nostra società. Questa organizzazione si pone come scopo principale della sua azione e voca-

Corvalle è l'emblema della periferia romana e delle periferie d'Italia. Corvalle, Spi-naceto e Tor Bella Monaca a Roma, lo Zen, oggi San Filippo Neri, a Palermo, S. Paolo a Bari, le Vele a Napoli. «Luoghi - come ha scritto il compianto Mons. Di Liegro - dove magari la povertà è meno assoluta rispetto al passato, ma è legata al senso della disuguaglianza sociale. Una disuguaglianza che si giudica soprattutto da come le istituzioni garantiscono i servizi fondamentali. Nei quartieri svantaggiati sono rari i servizi culturali, sociali e sanitari, e quando ci sono trovi muri scrostati, lunghe file. La disuguaglianza allora non è solo economica, ma è sentire il pudore delle istituzioni». Luoghi dove la politica è stata assente o non si è presentata con il volto amico per lungo tempo. Luoghi dai quali per lungo tempo è stata assente la sinistra, il cui spazio politico, quando non è stato occupato dalla destra, è stato spesso coperto da un'associazione di quartiere, da una parrocchia, da un'associazione di volontariato o da un centro sociale. In questi anni di governo con Rutelli a Roma, Bassolino a Napoli, Bianco ed Orlando in Sicilia molte cose sono state fatte per rendere più vivibili le nostre città e periferie. Sforzi apprezzabili ed importanti arrivati dopo anni di silenzio, disattenzione, vera e propria omissione di intervento da parte di precedenti amministrazioni comunali. È importante, significativo e simbolico che proprio oggi, qui a Corvalle, il Comune di Roma stasera inaugurerà la nuova illuminazione notturna del quartiere. Un intervento reso possibile grazie all'utilizzo dei soldi delle tangenti del del degrado delle periferie urbane d'Italia, ma anche del loro riscatto. Il futuro delle periferie d'Italia è legato a quanto la sinistra italiana saprà essere vicino alle istanze, alle aspirazioni della parte più povera e meno rappresentata della popolazione.

Questo nostro appuntamento a Corvalle.